



Consonanze 11.1

# ANANTARATNAPRABHAVA

## STUDI IN ONORE DI GIULIANO BOCCALI

*a cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini,  
Chiara Policardi, Paola M. Rossi*

I



*Anantaratnaprabhava*

Studi in onore di Giuliano Boccali

A cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini  
Chiara Policardi, Paola M. Rossi

I

LEDIZIONI

# CONSONANZE

Collana

del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici  
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza

11.1

## Comitato Scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

## Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-680-4

In copertina: Rāvaṇānugrahāmūrti, Ellora, Grotta 29, VII-VIII sec. ca. (Foto C. P.)

Impaginazione: Alice Crisanti

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

*È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.*

## INDICE

### VOLUME PRIMO

- p. 7 Note introduttive  
*Veda e Iran antico, lingua e grammatica*
- 13 *Fra lessico e grammatica. I nomi dell'acqua nell'indiano antico e altrove*  
Romano Lazzeroni (Università di Pisa)
- 23 *Questioni di dialettologia antico indiana e l'indo-ario del regno di Mitanni*  
Saverio Sani (Università di Pisa)
- 31 *Chanson de toile. Dall'India di Guido Gozzano all'India vedica*  
Rosa Ronzitti (Università degli Studi di Genova)
- 41 *Abitatori vedici dell'acqua*  
Daniele Maggi (Università degli Studi di Macerata)
- 63 *A Curious Semantic Hapax in the Āśvalāyanaśrautasūtra: The Priest Hotṛ as the Chariot of the Gods (devaratha) in a Courageous Metaphor*  
Pietro Chierichetti, PhD
- 77 *On Some Systems of Marking the Vedic Accent in Manuscripts Written in the Grantha Script*  
Marco Franceschini (Università di Bologna)
- 89 *Cobra e pavoni. Il ruolo linguistico e retorico di A 2.1.72*  
Maria Piera Candotti (Università di Pisa),  
Tiziana Pontillo (Università degli Studi di Cagliari)
- 107 *Subjecthood in Pāṇini's Grammatical Tradition*  
Artemij Keidan (Sapienza Università di Roma)
- 127 *Sull'uso didattico di alcuni subhāṣita*  
Alberto Pelissero (Università degli Studi di Torino)
- 137 *Avestico rec. pasuuāzah-. Vecchie e nuove considerazioni a proposito dell'immolazione animale nella ritualistica indo-iranica*  
Antonio Panaino (Università di Bologna)

- 153 *Khotanese baṣṣā and bihaḍe*  
Mauro Maggi (Sapienza Università di Roma)
- Religioni, testi e tradizioni*
- 165 *'As a She-Elephant, I Have Broken the Tie'. Notes on the*  
*Therī-apadāna-s*  
Antonella Serena Comba (Università degli Studi di Torino)
- 183 *Le Therī e Māra il Maligno: il buddhismo al femminile*  
Daniela Rossella (Università degli Studi della Basilicata)
- 195 *Asceti e termitai. A proposito di Buddhacarita 7, 15*  
Antonio Rigopoulos (Università Ca' Foscari Venezia)
- 217 *Alla ricerca del divino: figure ascetiche e modelli sapienziali*  
*nella tradizione non ortodossa dell'India e della Grecia antica*  
Paola Pisano
- 231 *A proposito del kāśīyoga dello Skanda-purāṇa*  
Stefano Piano (Università degli Studi di Torino)
- 241 *Della follia d'amore e divina nella letteratura tamil classica e medievale*  
Emanuela Panattoni (Università di Pisa)
- 255 *"The Poetry of Thought" in the Theology of the Tripurārahasya*  
Silvia Schwarz Linder (Universität Leipzig)
- 267 *Cultural Elaborations of Eternal Polarities: Travels of Heroes,*  
*Ascetics and Lovers in Early Modern Hindi Narratives*  
Giorgio Milanetti (Sapienza Università di Roma)
- 287 *Fra passioni umane e attrazioni divine: alcune considerazioni sul*  
*concetto di 'ishq nella cultura letteraria urdū*  
Thomas Dähnhardt (Università Ca' Foscari Venezia)
- 309 *Il sacrificio della satī e la «crisi della presenza»*  
Bruno Lo Turco (Sapienza Università di Roma)
- 321 *Jñānavāpī tra etnografia e storia. Note di ricerca su un pozzo al*  
*centro dei pellegrinaggi locali di Varanasi*  
Vera Lazzaretti (Universitetet i Oslo)
- 335 *Cakra. Proposte di rilettura nell'ambito della didattica dello yoga*  
Marilia Albanese (YANI)
- Appendice*
- 349 *Critical Edition of the Ghaṭakharparaṭikā Attributed to Tārācandra*  
Francesco Sferra (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 391 *Tabula gratulatoria*

## VOLUME SECONDO

### *Filosofie*

- 9 *The “Frame” Status of Veda-Originated Knowledge in Mīmāṃsā*  
Elisa Freschi (Università Wien)
- 21 *Diventare è ricordare. Una versione indiana dell’anamnesi*  
Paolo Magnone (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- 33 *Sull’epistemologia del sogno secondo il Vaiśeṣika. Appunti per  
una tassonomia del fenomeno onirico*  
Gianni Pellegrini (Università degli Studi di Torino)
- 45 *Coscienza e realtà. Il problema ontologico e l’insegnamento  
di Vasubandhu*  
Emanuela Magno (Università degli Studi di Padova)
- 57 *Contro la purità brahmanica: lo Śivaismo non-duale  
e il superamento di śaṅkā ‘esitazione’, ‘inibizione’*  
Raffaele Torella (Sapienza Università di Roma)
- 69 *La cimosa e il ‘nichilista’. Fra ontologia, evacuazione e  
neutralizzazione dei segni figurati in Nāgārjuna*  
Federico Squarcini (Università Ca’ Foscari Venezia)
- 87 *Poesia a sostegno dell’inferenza: analisi di alcuni passi scelti dal  
Vyaktiviveka di Mahimabhaṭṭa*  
Stefania Cavaliere (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”)
- 107 *La ricezione dell’indianistica nella filosofia italiana di fine  
Ottocento. Il caso di Piero Martinetti*  
Alice Crisanti, PhD
- 121 *Prospettive comparatistiche tra storia della filosofia ed  
estetica indiana*  
Mimma Congedo, PhD  
Paola M. Rossi (Università degli Studi di Milano),

### *Palazzi, templi e immagini*

- 147 *Descrizioni architettoniche in alcuni testi indiani*  
Fabrizia Baldissera (Università degli Studi di Firenze)
- 163 *Devī uvāca, Maheśvara uvāca. Some Katyuri Representations of  
Umāmāheśvara and the Śaivism of Uttarakhand*  
Laura Giuliano (Museo Nazionale d’Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’)
- 185 *Bundi. Corteo regale in onore del Dio bambino*  
Rosa Maria Cimino (Università del Salento)

*Tra ieri e oggi. Letteratura e società*

- 213 *La miniaturizzazione dell'ānanda tāṇḍava di Śiva in talune poesie indiane del '900*  
Donatella Dolcini (Università degli Studi di Milano)
- 229 *Rabindranath Tagore. The Infinite in the Human Being*  
Fabio Scialpi (Sapienza Università di Roma)
- 239 *Minority Subjectivities in Kuṇāl Siṃh's Hindi Novel Romiyo Jūliyaṭ aur Aṁdherā*  
Alessandra Consolaro (Università degli Studi di Torino)
- 249 *Jhumpa Lahiri's "Unaccustomed Earth": When the Twain Do Meet*  
Alessandro Vescovi (Università degli Studi di Milano)
- 261 *La 'Donna di Sostanza' si è opposta ai 'Miracoli del Destino': casi celebri in materia di diritto d'autore in India*  
Lorenza Acquarone, PhD
- 273 «Only consideration is a good girl». *Uno sguardo sulla società contemporanea indiana attraverso un'analisi degli annunci matrimoniali*  
Sabrina Ciolfi, PhD
- 285 *L'arte abita in periferia*  
Maria Angelillo (Università degli Studi di Milano)
- 297 *Alcune considerazioni preliminari allo studio delle comunità indigene (ādivāsī) d'India oggi*  
Stefano Beggiora (Università Ca' Foscari Venezia)

*Studi sul Tibet*

- 319 *La Preghiera di Mahāmudrā del Terzo Karma pa Rang byung rdo rje*  
Carla Gianotti
- 341 *The Dharmarājas of Gyantsé. Their Indian and Tibetan Masters, and the Iconography of the Main Assembly Hall in Their Vihāra*  
Erberto F. Lo Bue (Università di Bologna)
- 361 *In Search of Lamayuru's dkar chag*  
Elena De Rossi Filibeck (Sapienza Università di Roma)
- 375 *Torrente di gioventù. Il manifesto della poesia tibetana moderna*  
Giacomella Orofino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 395 *Tabula gratulatoria*

## Questioni di dialettologia antico indiana e l'indo-ario del regno di Mitanni

*Saverio Sani*

Come è noto, le lingue indo-arie parlate nel Subcontinente indiano sono le discendenti degli antichi dialetti portati in India dal ramo ario delle popolazioni indoeuropee intorno alla metà del II millennio a. C. La fase più antica di queste parlate ci è testimoniata sia da quella lingua chiamata vedica (dal nome dei testi in quella redatti, i *Veda*, 'Le sapienze', che ci sono stati tramandati oralmente per molti secoli), sia da una rielaborazione e regolamentazione di questa stessa lingua ad opera di alcuni grammatici, avvenuta tra il V e il IV sec. a. C., che prende il nome di "sanscrito", cioè 'composto, messo insieme'. Tra la fase antica (l'antico indo-ario, testimoniato appunto dal vedico e dal sanscrito) e quella moderna (il neo indo-ario, testimoniato dalle attuali lingue regionali), vi è stata anche una lunga fase intermedia, il medio indo-ario, testimoniato dai cosiddetti pracriti (o 'lingue naturali'), di cui abbiamo le prime testimonianze nelle iscrizioni di Aśoka e nella redazione in pāli del canone buddhista.

La suddivisione in queste tre fasi che si suole fare dell'indo-ario non corrisponde, tuttavia, a una scansione strettamente cronologica, ma piuttosto a una classificazione in base a certe caratteristiche fonetiche e morfologiche che le varie lingue indo-arie presentano in momenti diversi della loro storia. In altre parole, si può affermare che i dialetti in cui si articolava l'antico indo-ario non procedettero lungo la strada della loro evoluzione tutti alla stessa velocità; ma lo stadio medio indiano venne infatti raggiunto, a seconda dei dialetti, a epoche diverse e con diverso grado di partecipazione ai tratti che identificano quello stadio linguistico che si suole definire appunto "medio indiano". Il passaggio delle lingue attraverso le varie fasi di sviluppo della loro evoluzione potrebbe essere confrontato, con un paragone certamente azzardato ma tuttavia calzante, a quel che succede tra gli esseri umani dove individui appartenenti alla stessa generazione possono assumere i tratti che caratterizzano le fasi della adolescenza, della maturità o della vecchiaia con gradi diversi di precocità: così, ad esempio, la canizie, tratto pertinente della tarda età, può essere presente anche in individui relativamente giovani. Allo stesso modo, tra le lingue indo-arie, il sanscrito appare dal punto di vista tipologico e fonetico come antico indo-ario, in quanto, come si diceva, esso è stato 'composto' (*samskṛtam*) dai grammatici indiani attraverso la rielaborazione di materiali fonetici e morfologici vedici,



ma la sua attestazione è cronologicamente invece successiva a quella dei dialetti classificabili dal punto di vista fonetico e morfologico come medio indo-ari. In altre parole, quando il sanscrito “nasce”, esso non è più la rappresentazione dell’indo-ario parlato, che nel frattempo aveva già assunto le caratteristiche del medio indiano, bensì di una fase ormai non più viva da secoli. Di converso, fenomeni fonetici tipici del medio indiano sono attestati già perfino negli strati più antichi del *R̥gveda*. Ad esempio la perdita dell’elemento occlusivo delle consonanti sonore aspirate.

L’occlusione delle sonore aspirate era infatti evidentemente molto debole fin dall’inizio e la sua scomparsa costituisce una deriva che inizia col passaggio della palatale sonora aspirata (\**ǵh*) all’aspirata *h* già in epoca predocumentaria e raggiunge il suo compimento in medio e neo indiano col passaggio a *h* di tutte le sonore aspirate: già nelle iscrizioni di Aśoka sono attestate infatti forme come *dahaṃti* per *dadhanti* (IV ed. su pilastro), *lahu* per *laghu* (*passim*) e *hoti* nelle iscrizioni redatte in dialetto orientale, notoriamente più evoluto in direzione medioindiana, come Kālsī, Dhauli e Jaugaḍa, in opposizione a forme occidentali come *bhoti* di Shahbazgarhī e *bhavati* di Gīrnār, che presentano un dialetto più conservativo. Ora, tale fenomeno della perdita dell’occlusione nelle sonore aspirate è, come è noto, presente già in vedico in taluni morfemi importanti come pure in alcuni lessemi. È il caso, per esempio, della desinenza di prima persona plurale media dei tempi storici che in antico-indiano appare come *-mahi*, e non, come ci aspetteremmo dal confronto con le forme parallele dell’antico iranico *-madi* e del greco *-μεθα*, come *\*madhi*. Anche l’avverbio di luogo *iba* ‘qui’ (cf. greco *ἴθα*) al posto dell’atteso *\*idha* presenta in sanscrito e vedico un tratto fonetico di tipo medio indiano. Di converso è sorprendente che tale avverbio appaia invece ancora come *idha* nel dialetto medio indiano della prima iscrizione su roccia di Aśoka a Gīrnār. Questa discrepanza tra sanscrito e vedico da una parte e un dialetto medio indiano dall’altra dimostra che il dialetto usato in questa località era evidentemente il continuatore di un filone diverso da quello rappresentato dal vedico e dal sanscrito.

Altri casi antichi del passaggio dell’occlusiva sonora aspirata a semplice aspirata sono inoltre presenti nel participio perfetto passivo *hitá-* dalla radice *dhā* ‘porre’, nella doppia forma della radice *ruh/rudh* ‘salire’, nella radice *grab* ‘afferrare’ accanto a *grabh*, nell’avverbio *sahá* ‘insieme’ che appare invece come *sadha-* nei composti, nella desinenza di seconda persona dell’imperativo *-dhi*, che alterna con *-hi* (cf. greco *-θι*), nell’aggettivo *kakuhá-* ‘alto’ rispetto al sostantivo *kakúbbh-* ‘cima’, nell’avverbio *visváha* ‘dappertutto’ accanto a *visvādha* ‘sempre’ e pure nella forma di raddoppiamento anomala del perfetto di *bhr̥*, *jabhāra*.<sup>1</sup> Questi fenomeni erano stati in un primo momento considerati dei pracritismi, cioè tipi di pronuncia intro-

1. Cf. Sani 1981, 87-100.

dotti in vedico da altre parlate che presentavano già questa particolarità fonetica.<sup>2</sup> Tuttavia, come fece notare il Wackernagel,<sup>3</sup> contrariamente, ad esempio, al caso di *l* che aumenta in frequenza a mano a mano che si va verso strati più tardi della letteratura antico-indiana, *h* derivante da sonora aspirata aumenta di poco nella letteratura post-vedica, mentre appare fin dalle fasi più antiche in desinenze verbali e forme avverbiali primitive. Quindi questa particolarità fonetica è senz'altro da attribuirsi alla componente specifica della lingua vedica.<sup>4</sup>

Ora, però, non è solo il vedico e non è solo l'India che ci testimoniano di dialetti indo-ari parlati in epoche remote; infatti, come ha fatto notare Manfred Mayrhofer,<sup>5</sup> tracce di indo-ario di una fase antichissima si trovano, sia pur in maniera molto frammentaria, anche in Asia Minore, dove persone connotate da caratteristiche linguistiche indo-arie vissero per alcuni secoli del II millennio a. C.

Le tracce di una parlata indo-aria sono fornite dai reperti linguistici relativi al regno di Mitanni, fiorito intorno alla metà del II millennio a. C. Di tali tracce siamo venuti a conoscenza fin dal 1887, quando negli scavi di El-Amarna fu scoperto un archivio che conteneva tra l'altro una corrispondenza epistolare tra i faraoni Amenofi III (1402-1364 a. C.) e Amenofi IV (1364-1347 a. C.) con lo stato di Mitanni e fu notato che i principi e i sovrani di questo regno portavano nomi di origine indo-aria.<sup>6</sup> Nomi come *Indaruta* o *Šubandu*, trovano, per esempio, perfetta corrispondenza con i nomi propri *Indrota* (lett. 'favorito da Indra') e *Subandhu* (lett. 'che ha buoni amici'), attestati nel *R̥gveda*.<sup>7</sup> Ugualmente i nomi non composti come *Tugra* e *Zitra* possono essere confrontati con gli antroponimi vedici *Tugra*,<sup>8</sup> nome del padre di Bhujyu e *Citra*,<sup>9</sup> nome di un sovrano. Altri nomi come *Artatama* (= ved. \**R̥tadhāman*) o *Biridaśva* (= ved. \**Pr̥ita-aśva*), se pur non trovano corrispondenti nella forma di nomi propri nel *R̥gveda*, risultano tuttavia formati da elementi in-

2. Cf. Ascoli 1868, 321-352.

3. Wackernagel 1957, 252-253.

4. Meillet 1912-1913, 122-123.

5. Mayrhofer 1966. In questo lavoro il Mayrhofer affermava che in Asia Minore c'era stata una popolazione che aveva una lingua e una religione comune con quegli Indoeuropei che portarono in India la lingua e la cultura vediche, ma che da essi si era staccata nella prima metà del secondo millennio a. C. Queste affermazioni suscitarono le critiche non giustificate di Anneliese Kammenhuber (in Kammenhuber 1968) e di I. M. Diakonoff (in Diakonoff 1972, 91-121). A queste critiche il Mayrhofer rispose nel 1974 nel libro *Die Arier im Vorderen Orient – Ein Mythos?* (Mayrhofer 1974).

6. In un primo momento si pensò si trattasse di nomi iranici per via della presenza in alcuni di essi dell'elemento *arta-*, raffrontabile con quello presente in nomi come Artabazo, Artafarne etc., e si credette quindi di essere di fronte alle più antiche testimonianze databili della lingua iranica (Meyer 1908, 14-19).

7. Rispettivamente in *R̥V* I, 129, 3, VIII, 67, 15 e 17, e I, 162, 7, III, 1, 3, VI, 58, 4.

8. *R̥V* VIII, 99, 7, X, 39, 4, X, 49, 4.

9. *R̥V* VIII, 21, 18.

do-ari spesso associati tra loro nella lingua poetica vedica, come nei sintagmi *ṛtāsya dhāman* ‘sede dell’ordine’<sup>10</sup> e *aśvān pri-*, ‘amare i cavalli’. Il termine *ṛtadhāman* è comunque attestato come nome proprio nella letteratura successiva, così come sono pure frequenti antroponomi che hanno *priya-* o *pṛita-* come primo membro del composto.

Il materiale linguistico indo-ario si arricchisce poi nel 1906, quando Hugo Winkler rinviene a Boğazköy l’archivio di stato dei re ittiti. In questo archivio riveste un grande interesse per la linguistica e la storia indiana la presenza di un trattato tra il re ittita Šuppiluliuma e il re di Mitanni Kurtiḫaza. In questo trattato il re ittita si impegna a concedere in matrimonio la propria figlia al re di Mitanni: ebbene, tra le varie divinità invocate a garanzia del giuramento vengono invocati alcuni dèi, i cui nomi, *Mi-it-ra-aš-ši-il*, *Ú-ru-ua-na-aš-ši-el*, *In-dar* e *Na-ša-at-ti-ia-an-na*, sono senza dubbio riconducibili a quelli degli dei vedici Mitra, Varuṇa, Indra e i due Nāsatya.

Ulteriore materiale sicuramente riconducibile a una lingua indo-aria è quello trovato inoltre nelle glosse al trattato, risalente al XIV sec. a. C., del mitannico Kikkuli, dedicato all’allevamento e all’allenamento dei cavalli da corsa, rinvenuto anch’esso nello stesso archivio di Boğazköy. Questo trattato, redatto in ittito, riporta sotto forma di glossa alcuni termini tecnici relativi al numero di giri di pista che dovevano essere percorsi dai cavalli. I termini sono i seguenti:

*aika-uartanna* per indicare un unico giro  
*tēra-uartanna* per indicare tre giri  
*panza-uartanna* per indicare cinque giri  
*šatta-uartanna* per indicare sette giri  
*na-uartanna* per indicare nove giri.

È evidente che ciascuno dei primi membri dei cinque composti è confrontabile con i numerali indo-ari *eka-* ‘uno’, *tri-* ‘tre’, *pañca-* ‘cinque’, *sapta-* ‘sette’ e *nava-* ‘nove’ e che il secondo membro è invece chiaramente riconducibile al vedico *varṭani-* ‘giro, corsa’.

L’inventario di materiali linguistici ari si completa infine con i ritrovamenti negli scavi condotti a Yorgan Tepe in Palestina tra il 1925 e il 1931. Questi scavi portarono alla luce migliaia di tavolette risalenti alla seconda metà del XV sec. a. C. e provenienti dalla città di Nuzi che apparteneva allo stato di Mitanni. Tra i reperti linguistici ari rinvenuti in queste tavolette, oltre a un’altra piccola quantità di nomi propri, spicca la presenza di formazioni come *babrunnu*, *pinkarannu* e *maninnu* che mostrano l’accostamento dell’articolo posposto hurritico *-nni*, accadizzato

10. R̥ V IV, 7, VII, 36, 5, X, 124, 3.

in *-nnu*, a due aggettivi e a un sostantivo largamente attestati in antico indiano: *babbrú-* ‘marrone’, *piṅgalá-* ‘giallo’, *maṇi-* ‘collana’.

Questo insieme di materiali linguistici rende dunque certo che tra i Mitanni si parlasse, quantunque soltanto da parte di una piccola minoranza, una lingua aria. È probabile che questa fosse stata la lingua di una casta di guerrieri che, staccandosi dal grosso delle tribù indo-arie che si diressero verso il Subcontinente indiano, dove dettero vita a quella che fu la cultura vedica, andò a insediarsi invece in Asia Minore, venendo a costituire la classe dominante di alcuni regni di quella zona di cui quello di Mitanni fu il più noto.

Il problema se le persone che parlavano questa lingua aria attestata in Asia Minore fossero da identificarsi con parlanti una forma di indo-iranico ancora indiviso oppure con parlanti una lingua che aveva già sviluppato, sia pur in una fase evidentemente ancora arcaica, le caratteristiche proprie dell’indo-ario, fu presto risolto. Le osservazioni linguistiche del Mayrhofer<sup>11</sup> e quelle sull’aspetto culturale e religioso del Thieme<sup>12</sup> non lasciano infatti dubbi che si tratti di una lingua aria che già si era connotata come indo-ario.

Alle argomentazioni dei due studiosi che riconoscono come indo-aria la lingua dei Mitanni si può aggiungere a nostro parere anche un’altra osservazione di carattere fonetico.

Se infatti il numerale per ‘sette’, che nella glossa di Kikkuli appare come *satta* in luogo di *sapta-*, è la stessa forma che apparirà secoli più tardi nelle parlate medio-indiane (per cui potremmo dire che in questa forma di indo-ario sono già contenute peculiarità fonetiche che più tardi saranno proprie del medio-indiano, quale è appunto l’assimilazione tra consonanti con diverso punto di articolazione, *pt > tt*), allora il lemma mitannico per ‘sette’, presentando come già avvenuto il passaggio *pt > tt*, fornisce, a nostro parere, un’ulteriore prova del fatto che il materiale linguistico rinvenuto tra i Mitanni non può essere indo-iranico, in quanto, se la forma *satta* fosse stata indoiranica non avrebbe prodotto in iranico la forma *hafta-*, che presuppone invece un indo-iranico \**sapta*.

Volendo dunque concludere con delle osservazioni sulla lingua indo-aria dei Mitanni, possiamo dire che essa è caratterizzata per un verso da una serie di arcaismi, per l’altro da innovazioni. Gli arcaismi sono ovviamente il mantenimento del dittongo *ai* in luogo di *e*, presente in *aika-* ‘uno’, del dittongo *au* in luogo di *o* nel nome proprio *Biriāššauṃa*, della sequenza *zdh* in luogo di *īd* presente in *mištanu* ‘ricompensa’, di *azdh* in luogo di *edh* in *miāšta* ‘sacrificio, offerta di cibo’. Tra i fenomeni innovativi, che saranno più tardi tipici del medio indiano, possiamo invece indicare sia l’assimilazione consonantica osservata sopra nel termine *satta* sia l’anap-

11. Mayrhofer 1966, 22.

12. Thieme 1960, 301a-317b.

tissi nel termine *tera-* ‘tre’ in luogo di *tri-*, entrambi finalizzati a evitare la sequenza di due consonanti.

Infine la presenza di forme come *pinkara* o *parita*, che in tutte le attestazioni vediche e sanscrite non presentano mai il rotacismo, ma hanno conservato la *l* indeuropea, comparando sempre come *piṅgala*, *palita*, ci permette di connotare la lingua indo-aria dei Mitanni come permeata di tratti occidentali, quei tratti che sia pur in misura minore connotano la lingua letteraria dei *Veda*.

## Riferimenti bibliografici

- Ascoli 1868 = G. I. Ascoli, *Zur lateinischen Vertretung der indogermanischen Aspiraten*, «(Kuhn's) Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete des Deutschen, Griechischen und Lateinischen» 17 (1868), 321-352.
- Diakonoff 1972 = M. Diakonoff, *Die Arier im Vorderen Orient: Ende eines Mythos (Zur Methodik der Erforschung verschollener Sprachen)*, «Orientalia» 41, 1 (1972), 91-120.
- Kammenhuber 1968 = A. Kammenhuber, *Die Arier im Vorderen Orient*, Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg 1968.
- Mayrhofer 1966 = M. Mayrhofer, *Die Indo-Arier im alten Vorderasien. Mit einer analytischen Bibliographie*, Harrassowitz, Wiesbaden 1966.
- Mayrhofer 1974 = M. Mayrhofer, *Die Arier im Vorderen Orient – Ein Mythos?*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1974.
- Meillet 1912-1913 = A. Meillet, *Des consonnes intervocaliques en védique*, «Indogermanische Forschungen» 31 (1912-13), 120-125.
- Meyer 1908 = E. Meyer, *Das erste Auftreten der Arier in der Geschichte*, «Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften zu Berlin» (1908), 14-19.
- Ṛgveda = Hymns of the Rig-Veda in the Samhita and Pada Texts*, Reprinted from the Editio Princeps by F. Max Müller, Third Edition with the Two Texts on Parallel Pages, Chowkhamba Sanskrit Series Office, Varanasi 1965, 2 vols.
- Sani 1981 = S. Sani, *Jabhāra: una traccia di stratificazione dialettale nel sanscrito vedico?*, in T. Bolelli (a c. di), *Studi vedici e medio-indiani*, Giardini editori, Pisa 1981, 87-100.
- Thieme 1960 = P. Thieme, *The "Aryan" Gods of the Mitanni Treaties*, «Journal of the American Oriental Society» 80 (1960), 301-317.
- Wackernagel 1957 = J. Wackernagel, *Altindische Grammatik*, vol. II, 1 (1905), Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen 1957.